

Paola Massoni

GIACOMO PUCCINI NATO PER IL TEATRO

Un viaggio nella messinscena
alla scoperta di un compositore visionario

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Per il contributo alla realizzazione della presente pubblicazione si ringrazia



con il supporto di



e il patrocinio di



Crediti fotografici

Per la concessione alla pubblicazione delle immagini si ringrazia

Archivio storico Ricordi, © Ricordi & C. S.r.l. Milano
Museo Teatrale alla Scala, Milano
Museo civico d'arte di Pordenone - Archivio fotografico
Archivio Chini, Lido di Camaiore
Hal-Leonard Europe S.r.l.
Fondazione Banca del Monte di Lucca
Archivio Rota-Adami

In copertina

Giacomo Puccini, fotografia, Fondo De Servi DS38, Archivio Fondazione Giacomo Puccini, Lucca;
Adolf Hohenstein, *La bohème*, Quadro II, *Al Quartiere latino*, bozzetto scenico per la prima
rappresentazione assoluta, Torino, Teatro Regio, 1 febbraio 1896, Archivio Storico Ricordi, Milano.

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-8846746129-3

Indice

Prefazione <i>Enrico Stinchelli</i>	7
Premessa <i>Paola Massoni</i>	9
Introduzione <i>Gabriella Biagi Ravenni</i>	13
CAPITOLO I	
Definizioni generali	17
1. Messinscena	17
2. Drammaturgia	23
3. Regia	26
CAPITOLO II	
Evoluzione della <i>mise en scène</i> dal Seicento al tempo di Puccini	29
1. Origini della messinscena operistica	29
2. Architetti, pittori, scenografi: artigiani o artisti?	30
3. Il ruolo dei librettisti e dei compositori dal Settecento all'Ottocento	34
4. Dai ' <i>livréts scéniques</i> ' alle 'disposizioni sceniche': l'importanza del compositore	37
5. Cenni sulla recitazione operistica nell'Ottocento	44
6. La situazione della <i>mise en scène</i> al tempo di Puccini: l'importanza delle didascalie sceniche	46
CAPITOLO III	
Viaggio attraverso l'epistolario e i carteggi di Giacomo Puccini	57
1. Editore e librettisti: il loro ruolo nella <i>mise en scène</i>	57
2. La voce udibile di Puccini: il suo crescente interessamento per la <i>mise en scène</i>	72

CAPITOLO IV

Particolari aspetti della messinscena affrontati da Puccini	91
---	----

1. Messinscena immaginata	91
2. Scene mute	107
3. Drammaturgia e messinscena	122
4. Note di regia	135
5. I costumi	156
6. La luce	163
7. Il quadro scenico: i fondali dipinti	173

DIVAGAZIONE

Sulle tracce di un 'simbolico ritorno': <i>Turandot</i> , un caleidoscopio di corrispondenze	213
---	-----

UN'ULTIMA RIFLESSIONE

Puccini, un 'visionario'	225
--------------------------	-----

TAVOLE	231
--------	-----

Postfazione <i>Daniele Luti</i>	233
------------------------------------	-----

Ringraziamenti	235
----------------	-----

Fonti	237
-------	-----

Abbreviazioni bibliografiche	241
------------------------------	-----

Bibliografia	243
--------------	-----

Prefazione

Come tutti sanno una prefazione non viene quasi mai letta, risultando o noiosa o inutile.

Cercherò quindi di essere breve e spero interessante, come interessantissimo è questo libro di Paola Massoni dedicato al più amato tra i compositori.

È un lavoro svolto innanzitutto da persona competente e preparata, sia dal punto di vista musicologico sia soprattutto dal punto di vista artistico, essendo Paola Massoni anche cantante. Non è un distinguo da poco: i musicologi e i musicografi sono generalmente impreparati sotto il profilo tecnico-canoro e questo è un handicap, a mio modo di vedere, enorme. Come si fa a parlare di Puccini o di altri compositori se si ignorano le regole del Canto artistico e, peggio ancora, se non si è calcato il palcoscenico sudando, soffrendo, studiando? Per me è inconcepibile. Ragion per cui l'analisi profonda compiuta dalla Massoni nel suo volume ha solidissime radici nell'esperienza di studio diretta, sul campo di battaglia.

Michelangelo diceva a chi gli presentava un giovane apprendista, lodandone il talento: "Sì, d'accordo ma HA OPRATO?". Ecco, Paola Massoni 'ha oprato'.

Nel suo *incipit* la Massoni indica come destinatari del libro sia gli appassionati d'Opera, sia i neofiti. Questa è una sfida non facile: nulla è più distante di un appassionato d'Opera (che si reputa subito "esperto") da un normale curioso, che vuole semplicemente avvicinarsi per la prima volta a un argomento tanto apparentemente ostico e lontano.

Io credo che questo nuovo lavoro su Puccini sia molto interessante per tutti, ma soprattutto per chi seriamente ami Puccini e il Suo Teatro. Paola Massoni ha compiuto un'analisi totale, includendo il vasto Epistolario, le partiture, le fonti letterarie, la critica, gli studi specialistici, i libretti, giungendo a una conclusione importantissima che sarà bene ribadire in questa sede: Puccini fu un sommo Autore ma fu soprattutto un sommo Uomo di Teatro, incontentabile, utopico e infinitamente solo. Il dato della solitudine di Puccini, alla continua ricerca della perfezione e della Bellezza, è quello che più mi ha colpito e che la Massoni centra in pieno.

Al di là del facile *cliché* del Don Giovanni, sempre circondato da amanti vere e presunte, Puccini è e resta un grande solitario: lo vediamo chiuso nel soggiorno della villa a Torre del Lago, avvolto da una fioca luce ambrata e dalla onnipresente nebbia dei suoi sigari, davanti al suo pianoforte dietro il quale, oggi, giace per sempre, in virtù di uno speciale decreto mussoliniano.

In questo libro si aiuta il Lettore a capire i meccanismi che muovono e giustificano il Teatro d'Opera, non se ne potrebbe fare a meno. Tutto è collegato nell'Opera, come in un enorme castello di carte. La Massoni lo sa bene e quindi invita a capire cosa sia una Messa in scena, una Drammaturgia, una Recitazione operistica, i Costumi, in relazione ovviamente alle volontà di Puccini e al suo senso innovativo, sempre *à la page* con le esperienze e le conquiste del Teatro europeo in rapida, continua evoluzione.

Alla fin fine questo libro non parla solo di Puccini ma aiuta a capire, attraverso Puccini, cosa sia Teatro, Opera, Spettacolo. Questo è probabilmente il suo più grande merito e una buona ragione per acquistarlo.

Sarei ingiusto se non aggiungessi a tutto ciò la chiarezza dell'esposizione e la scrittura piana, mai pomposa né oscura nella terminologia, pur con una quantità di riferimenti bibliografici e di citazioni che fanno capire il grande lavoro svolto.

Enrico Stinchelli

Premessa

Giacomo Puccini. Nato per il teatro si rivolge a un pubblico variegato sia di esperti che di appassionati del teatro d'opera, a tutti quei lettori curiosi di conoscere, fin dalla genesi, l'importante ruolo della messinscena nelle opere di Puccini e che desiderino osservare la sua produzione operistica anche da un punto di vista, potremmo dire oggi, multimediale.

Nato da una rielaborazione di una mia tesi di laurea in Storia della musica,¹ non si presenta però come una mera riproposizione di quanto già scritto. Si tratta piuttosto di un lavoro frutto di una generale riconsiderazione della materia in cui sono confluiti gli studi successivi alla laurea sul belcanto e l'opera verista,² quelli svolti nell'ambito di varie collaborazioni, tra cui quella con il Centro studi Giacomo Puccini di Lucca, a proposito del progetto *Giacomo Puccini. Epistolario*, e con le Università di Pisa e Bergamo, in merito al progetto *Opera Liber*; altri approfondimenti e contributi personali, alcuni di questi pubblicati in articoli o programmi di sala,³ e infine le ricerche volte a rivedere, aggiornare e arricchire i contenuti sulla base delle più recenti acquisizioni in ambito musicologico.

L'opera lirica, in quanto forma complessa di teatro, ha sempre esercitato un forte fascino su di me, soprattutto per il particolare rapporto che ogni volta si instaura tra il testo e la musica, lo spazio e le luci, i colori,

¹ P. Massoni, *Giacomo Puccini e la messinscena. Documenti e riflessioni*, Tesi di Laurea in Lettere con indirizzo in Storia della musica, relatrice Prof.ssa G. Biagi Ravenni, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa, Corso di Laurea in Lettere, anno accademico 1999-2000, discussa il 18 aprile 2001. Copia non pubblicata, depositata e consultabile presso l'Università di Pisa.

² P. Massoni, *La vocalità nell'Arlesiana di Cilea, l'eredità del belcanto nell'opera verista*, Tesi di Laurea di II Livello in Canto e Discipline Musicali, relatore S. Galli, Istituto Musicale Pareggiato "Pietro Mascagni" di Livorno, anno accademico 2005-2006, copia non pubblicata, depositata e consultabile presso la Biblioteca dell'Istituto "Pietro Mascagni" di Livorno.

³ P. Massoni, *Giacomo Puccini e la messinscena della Fanciulla del West*, in Pds de *La fanciulla del West*, stagione lirica 2001, realizzato in collaborazione con: Centro studi Giacomo Puccini, Teatro del Giglio, Comune di Lucca, Nuova Grafica Lucchese, Lucca, settembre 2001, pp. 25-34; P. Massoni, *Giacomo Puccini: artista immortale*, in Pds del Concerto *Omaggio a Puccini*, Palais des Beaux Arts, Bruxelles, in occasione dell'ottantesimo della morte, 15 novembre 2004.

gli attori e il movimento; tale interesse, unito alla passione per la musica pucciniana, che ho approfondito durante i miei studi di pianoforte, prima, e grazie alle mie esperienze come cantante lirica, successivamente, e a un sentimento di empatia per la personalità stessa di Puccini, che ho sempre percepito vicina al mio modo di sentire non solo per la sua natura solitaria e il suo amore sviscerato per l'arte, ma anche per la sua perenne malinconia, per quel dubbio che lo portava ad essere spesso scontento al pensiero di non aver dato abbastanza e che lo spingeva a lavorare incessantemente tra esaltazioni e sconcerti per dare suono e forma a una visione, mi ha spinto a fare una ricerca più approfondita e puntuale nell'intento di individuare un possibile particolare rapporto tra la componente visiva, testuale e musicale nelle sue opere.

Col tempo altre attività, che hanno assunto nel mio percorso un ruolo sempre più importante, quali la recitazione, la scrittura e la composizione musicale,⁴ portandomi a dedicare alcuni testi teatrali alla sfera del mito e del sogno, altri invece proprio alla figura di Giacomo Puccini,⁵ hanno alimentato ancor più la mia curiosa attenzione per lo spettacolo in tutte le sue sfaccettature, conducendomi a riprendere l'osservazione sull'opera pucciniana da una prospettiva pluridimensionale, in cui ha trovato posto anche una riflessione introspettiva sul rapporto tra espressione artistica e inconscio, quell'ignoto che parla, in modo privilegiato attraverso la musica, con un linguaggio non sempre intelligibile portando 'altrove', in questo caso nel teatro, il mondo dell'interiorità.

Quando ho iniziato questa indagine non esistevano libri specifici che vertessero esclusivamente sul rapporto tra Puccini e l'aspetto della realizzazione scenica. Però il fatto che in testi ormai divenuti dei classici, come *Giacomo Puccini. Biografia critica* di Mosco Carner o *Giacomo Puccini. L'arte internazionale di un musicista italiano* di Michele Girardi o in molti fondamentali contributi della studiosa Mercedes Viale Ferrero, si insistesse molto sull'attenzione di Puccini per l'aspetto visivo, mi ha incoraggiata a continuare su tale strada, nonostante le difficoltà di un lavoro piuttosto ambizioso: la materia era molto vasta e la documentazione non era di agevole reperimento. I numerosi carteggi, fonte primaria

⁴ P. Massoni, *Alkemèlia*, RadiciMusic Records, Arezzo 2019, Album discografico con 19 composizioni vocali-strumentali originali per soprano, ensemble vocale, orchestra da camera e sezione elettronica.

⁵ Tra i lavori teatrali di P. Massoni: la Trilogia di commedie teatrali con musica *I Misteriosi Mondi di Mèlia* (*Il sogno, Il Viaggio, La Visione*), Ibiskos-Ulivieri Editore, Empoli 2018; tra quelli dedicati a Puccini: *Addio mio dolce amor*, spettacolo lirico teatrale dedicato a Elvira Bonturi e al suo amore per Giacomo Puccini, inedito; andato in scena per la prima volta nel 2009, nel 95° anniversario della morte di Giacomo Puccini, al Palais des Beaux Arts di Bruxelles; e *A cena con Puccini*, spettacolo lirico teatrale d'invenzione andato in scena a Lucca nel 2010, inedito.

della ricerca, si trovavano divisi in diverse raccolte e, data la mole e la frammentarietà con cui si presentavano, non erano facilmente consultabili nella loro totalità.

Negli ultimi venti anni gli studi pucciniani sulla relazione musica e aspetto scenico hanno invece incontrato un interesse sempre maggiore, tanto da diventare anche oggetto di importanti mostre e cataloghi;⁶ questo mi ha convinto della bontà di questa mia precedente ricerca, portandomi a compiere una revisione e un aggiornamento sulla base delle più recenti pubblicazioni.

In questo lavoro, anche alla luce dell'Edizione Nazionale delle Opere di Puccini,⁷ ho proceduto nell'analisi dell'epistolario, dei libretti e delle disposizioni sceniche (concentrandomi in particolar modo sulle didascalie sceniche presenti anche nelle partiture e negli spartiti per canto e piano-forte), procedendo poi con il confronto tra varie fonti iconografiche, non solo relativamente alle 'prime' assolute, ma anche ad alcune importanti repliche, per offrire un quadro più generale possibile in materia.

Certamente l'esame integrale di tutte queste fonti, con l'aggiunta della comparazione tra le partiture musicali e dell'analisi di tutti i carteggi esistenti ma non ancora accessibili, mi avrebbe senza dubbio permesso il raggiungimento di risultati ancora più soddisfacenti e sarebbe stato utilissimo per fornire dati oggettivamente definitivi al riguardo. Sono consapevole perciò che, data la molteplicità e la complessità del materiale sul tema delle relazioni tra musica, drammaturgia e aspetti visivo-scenografici nell'opera pucciniana, gli obiettivi da me raggiunti qui costituiscono un livello di ricerca, seppur condotto con rigorosi criteri, sicuramente ancora aperto a ulteriori scoperte e precisazioni.

Nonostante questo *Giacomo Puccini. Nato per il teatro*,⁸ scorrendo aspetti teatrali talora non evidenti, talvolta sottilmente nascosti, ma significativi, mi auguro possa rappresentare un interessante riferimento nella

⁶ A tal proposito cfr. V. Fagone, V. Crespi Morbio (a cura di), *La scena di Puccini*, Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, Lucca 2003; A. Belluomini Pucci (a cura di), *Giacomo Puccini e Galileo Chini. Tra musica e scena dipinta: La favola cinese e altri racconti dal palcoscenico*, La Torre di legno, Viareggio 2006; e *Per Sogni e per Chimere, Giacomo Puccini e le arti visive*, Fondazione Centro Studi sull'arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, Lucca 2018.

⁷ Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini, progetto di edizione critica dell'opera completa del compositore, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività culturali con la collaborazione del Centro studi Giacomo Puccini; il piano editoriale include: le opere sinfoniche, da camera e vocali, i documenti fondamentali per la comprensione del processo genetico delle opere, quali il ricco epistolario, i sussidi indispensabili per lo studio della realizzazione delle opere in teatro, quali i *livrets de mise en scène* e le disposizioni sceniche prodotti in occasione di importanti allestimenti effettuati durante la vita del musicista.

⁸ Opera già segnalata al 'Premio Internazionale Mario Luzi 2020' nella sezione saggistica inedita.

letteratura pucciniana, non solo in quanto testo in grado di offrire una panoramica generale e circostanziata sulle intenzioni del maestro come regista, scenografo e drammaturgo, ma soprattutto come potenziale punto di partenza per una riflessione ancora più approfondita sui vari aspetti della messinscena pucciniana, elemento non accessorio ma assolutamente costitutivo dello spettacolo, capace di determinarne il significato in coerenza con la musica.

La grandezza di Puccini, che ci cattura trasportandoci in una struggente concezione dell'esistenza umana protesa verso un ideale di bellezza sospirato, ma mai completamente raggiunto, sempre posta di fronte a profondi conflitti e a un malinconico senso di solitudine, non risiede solo nel fascino delle sue ammalianti melodie e moderne armonie; la sua anima di compositore va ben oltre, e non lo potremmo apprezzare pienamente, se non si considerassero anche quelle sfaccettature e quei dettagli che, in questo libro, vengono invece principalmente investigati, osservati e collegati tra loro, svelandoci un perfetto, armonico e sorprendente congegno creativo.

Paola Massoni

Introduzione

Conosco Paola Massoni da molti anni, quando ancora studiava al Liceo Classico «Niccolò Machiavelli» e all'Istituto musicale «Luigi Boccherini» di Lucca. Poi è stata mia allieva all'Università di Pisa e sotto la mia guida si è laureata in Storia della Musica con la tesi *Giacomo Puccini e la messinscena. Documenti e riflessioni* che costituisce il punto di partenza di questo lavoro.

Allora l'argomento era nuovo e complesso, eppure il risultato della tesi fu ottimo, tanto da farmi intravedere la possibilità che Paola Massoni potesse portare avanti gli studi musicologici. Nei primi anni dopo la laurea collaborò proficuamente ad alcuni progetti del Centro studi Giacomo Puccini; purtroppo, però, la molteplicità dei suoi interessi culturali e professionali non ha permesso di raggiungere subito l'obiettivo che ci eravamo proposte.

Ho accolto quindi con grande piacere la sua idea di dedicare un volume all'argomento affrontato nella tesi. Naturalmente nel frattempo la bibliografia pucciniana ha avuto un incremento notevolissimo, sia quella generale sia quella specifica sull'argomento. Mi limito a ricordare il progetto *Mises en scène* del Centro studi Giacomo Puccini, confluito poi in una sezione dedicata dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini, istituita dal Ministero per i beni e le attività culturali su richiesta del Centro. Ricordo con commozione la partecipazione alla commissione scientifica preposta di Mercedes Viale Ferrero, vera pioniera di questi studi. La collana ha prodotto finora due contributi: *Madama Butterfly. Mise en scène di Albert Carré*, edizione critica di Michele Girardi (*Livrets de mise en scène* e disposizioni sceniche, EDT, Torino 2012, vol. 4) e *Manon Lescaut. Disposizione scenica di Giulio Ricordi*, edizione critica di Maria Ida Biggi (*Livrets de mise en scène* e disposizioni sceniche, EDT, Torino 2021, vol. 1). Quest'ultimo non compare nella bibliografia perché è uscito quando la redazione del volume era già stata conclusa.

Oggi, a distanza di anni, apprezzo molto l'approccio positivo con cui Paola Massoni ha affrontato l'arduo compito dell'aggiornamento del suo studio, riconsiderando le fonti e la bibliografia storica, e tenendo conto di quella recente.

È rimasto il meglio dell'impianto originale, la scomposizione dell'interesse di Puccini per la messinscena in vari punti di vista: la 'voce udibile di Puccini' ovvero le molte testimonianze presenti nell'Epistolario, e poi le messinscene immaginate (a volte non realizzate per l'abbandono dei progetti), le scene mute, le note di regia, i fondali dipinti, i costumi, financo la luce.

Il volume alla fine si presenta molto bene e può essere preso per il manuale che ancora mancava sull'interesse di Puccini per l'allestimento scenico, inserito nel panorama dell'opera italiana del suo tempo.

Auguro quindi al lavoro di Paola Massoni tutta la fortuna che merita, sicura che desterà l'interesse di molti.

Gabriella Biagi Ravenni

Caro Adriano

17 Jan 11. 20

metto le mani sul
pieno e mi si sporciano
di polvere! Le mani mi
mi e' una ~~macchia~~ di
Celture - non c'e' traccia
di un'idea - la unghia?
Cape inutile - non accendo
libretto che cosa faccio
della musica? ho quel
grande difetto di scrivere
e dimenticare quando
i miei cornifici
bambini si muovono
sulla scena - Potrei essere
un fin fanciullo perd?

ingannarsi? il mio tempo
e' il mio pubblico - ma io?
nacqui tanti anni fa, tanti
troppi, quasi un secolo...
e il Dio Santo mi tocca
col dito uguale e mi
dille scrivi per il teatro
bada bene - solo per il
teatro - e ho seguito il
prezzo capofila -

Adriano

Caro Adamino

17 sera 11.20

metto le mani sul piano e mi si sporcano di polvere! la scrivania mia è una marea di lettere – non c'è traccia di musica. La musica? cosa inutile – Non avendo libretto che cosa faccio della musica? ho quel grande difetto di scriverla solamente quando i miei carnefici burattini si muovono sulla scena – Potessi essere un sinfonico puro (?) Ingannerei il mio tempo e il mio pubblico – ma io? nacqui tanti anni fa, tanti, troppi quasi un secolo... e il dio santo mi toccò col dito mignolo e mi disse scrivi per il teatro bada bene – solo per il Teatro – e ho seguito il supremo consiglio –

da GPuccini

Riproduzione grafica di un estratto (fogli 1, 2, 4) della lettera originale autografa di Giacomo Puccini a Giuseppe Adami, non datata, per gentile concessione dell'Archivio Rota-Adami. Cfr. trascrizione del testo integrale della lettera in Adami, n. 179.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2021